

Metto ai voti la proposta del signor Valerio che sarebbe di togliere la parte assegnata ai denunzianti.

MICHELINI. Nei paesi retti dispoticamente, dove è separata la causa dei Governi da quella delle popolazioni, è naturale che i denunziatori delle infrazioni che si commettono contro il pubblico loro procuri una specie d'infamia. Ma le cose non procedono così nei paesi liberi. In fatti sappiamo che presso i Romani l'azione del pubblico accusatore era attornata da molto rispetto, sappiamo che era considerata come opera meritoria quella dei cittadini che assumevano la difesa del pubblico interesse.

Io credo pertanto che quella opinione che ancora faccia di infamia coloro che si costituiscono pubblici accusatori non sia altro che un reliquato dei tempi del dispotismo, tempi, per verità, ancora molto a noi vicini; e porto ferma fiducia che tale opinione si dileguerà poco per volta; essa è un vero pregiudizio, perchè, alla fine dei conti, chi procura l'esecuzione delle leggi fa opera patriottica.

È vero che sarebbe bene che tutti non fossero mossi che dal proprio dovere a farsi denunziatori, ma non è men vero che giova spingere gli uomini ad operare il bene anche colla molla del proprio interesse.

Per questi motivi non approvo la proposta suppressiva fatta dall'onorevole deputato Valerio.

VALERIO L. Ho già detto che sia in un paese libero, sia in un paese dispotico, chi denuncia spontaneamente un'infrazione alle leggi fa opera meritoria, ma ripeto che fa atto immorale chi denuncia per un vile lucro.

Nei decretare questo premio allo spionaggio noi getteremmo in mezzo alle nostre popolazioni un elemento di divisione, un elemento cioè d'ira tra famiglia e famiglia, tra borgo e borgo, elemento, il quale, pericoloso dappertutto, sarebbe pericolosissimo poi per la Sardegna. Per questi motivi insisto sul mio emendamento, e rispondo all'onorevole deputato Michelini che quando dichiarò che i Romani rispettavano il pubblico accusatore egli nulla disse contro il mio argomento. Anche io rispetto il pubblico ufficiale accusatore, il quale, adempiendo il debito suo, denunzia le infrazioni che si commettono contro le leggi; e quando un impiegato forestale viene a denunciare una violazione alla legge delle foreste, egli compie il suo dovere, e merita perciò rispetto ed onore.

Ma non così avviene per il cittadino, il quale si fa denunciatore per una miserabile moneta. Insisto dunque affinché non s'introduca per la prima volta nelle leggi sancite dal nostro Parlamento un principio riprovevole e profondamente demoralizzatore. (Bravo! a sinistra)

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del deputato Valerio.

(La Camera approva.)

MICHELINI. Io proporrei che il terzo spettante ai denunziatori fosse dato agli agenti forestali.

VALERIO L. Propongo che sia dato alle congregazioni di carità di quel comune ove è condannato l'infrattore alle leggi.

PRESIDENTE. Il signor deputato Lorenzo Valerio propone che la quota che sarebbe data secondo il testo della legge ai denunziatori sia invece assegnata alle congregazioni di carità locali.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

FALQUI PES, relatore. Io appoggio tale proposta, poiché si è appunto in questo senso che la Commissione intendeva di assegnare una parte del prodotto della multa alle casse comunali, perchè fosse applicata alle opere di beneficenza istituite nei comuni medesimi.

PRESIDENTE. Metterò ai voti la proposizione della Commissione, così modificata:

« Il prodotto di questa multa sarà applicato per un terzo alle congregazioni locali di carità, per un terzo alle casse comunali, e per un terzo agli agenti forestali. »

GIANONE. Io proporrei una lieve modificazione per evitare un' improprietà di lingua legale.

Io credo che invece di *multa*, si debba dire *ammenda*, secondo il senso legale della parola, a motivo che la somma di cui si tratta non ascende a lire 50. È vero che tale difetto già si ravvisa nella prima parte dell'articolo che fu già votato, credo però che trattandosi soltanto di emendare l'improprietà di una parola, si potrebbe altresì in quella prima parte introdurre questa lieve modificazione.

Molte voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Si farà dunque questa modificazione.

Vi sono due emendamenti, quello del deputato Michelini, col quale si propone che il prodotto di quest'ammenda sia applicato per un terzo alle congregazioni di carità locali, per un terzo alle casse comunali, e per un terzo agli agenti forestali. V'è invece la redazione della Commissione la quale porta che il prodotto di quest'ammenda sarà applicato per una parte alle congregazioni locali di carità, per un'altra alle casse comunali, e per una terza agli agenti forestali.

Pongo prima ai voti l'emendamento proposto dal deputato Michelini.

SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

SINEO. Io propongo di sopprimere il terzo che si vorrebbe applicare alla cassa comunale. La cassa comunale non è danneggiata da queste contravvenzioni; nè veggo perciò alcun motivo perchè le si debba applicare questo terzo. Mi pare invece più naturale che si diano i due terzi alle congregazioni di carità. Nulla essendovi di più consentaneo al bene pubblico, che convertire ad uso della beneficenza il prodotto delle contravvenzioni. (Bravo!)

PRESIDENTE. Il signor Michelini aderisce a questa nuova proposta?

MICHELINI. Aderisco.

PRESIDENTE. Domando se questa nuova proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

FALQUI PES, relatore. Mi permetto di far riflettere che le comuni hanno le scuole normali che sono a loro carico. L'applicazione di questo terzo perciò è un mezzo che sicuramente gioverebbe ai bisogni comunali della Sardegna. Dirò di più che ridonda anche in isvantaggio dell'intera popolazione il danno sofferto dai privati.

Credo per conseguenza che si possa adottare il temperamento già proposto dal deputato Michelini.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento del signor Sineo, cui si unì il deputato Michelini.

MELLANA. Domando la parola solo per avvertire il signor presidente, che mi riservo dopo la votazione, nel caso che venisse adottato l'emendamento del deputato Sineo, di fare una modificazione in questo senso, di fare cioè una distinzione fra quelle multe che sono inflitte dietro denuncia fatta dagli agenti forestali, e quelle che venissero imposte in conseguenza di accuse mosse da altri cittadini. Per quelle multe che si infliggono per cura dell'agente forestale sta benissimo che questi abbia il terzo, quasi a titolo di premio per la sua vigilanza, ma ove la multa venisse in forza di denuncia fatta da un cittadino, non so perchè si vorrebbe premiare l'agente forestale, il quale non ha fatto il suo dovere.